

Messa del Papa a Santa Marta

Spirito di saggezza che vince la curiosità mondana

È dallo spirito della «curiosità mondana» e dall'ansia di conoscere il futuro cercando di impadronirsi anche dei progetti di Dio che Papa Francesco ha messo in guardia nella messa celebrata giovedì mattina, 14 novembre, nella cappella della Casa Santa Marta.

La meditazione del Pontefice ha preso spunto dalla prima lettura della liturgia, tratta dal Libro della Sapienza (7, 22-8, 1). Il passo biblico, ha spiegato, «ci fa una descrizione dello stato dell'anima dell'uomo e della donna spirituale», quasi una carta d'identità spirituale del vero cristiano e della vera cristiana che vivono «nella sapienza dello Spirito Santo». Una sapienza fondata su uno «spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile». L'atteggiamento giusto è proprio quello di «andare avanti, dicono i santi, con buono spirito». Il cristiano, dunque, è chiamato a «camminare nella vita con questo spirito: lo spirito di Dio che ci aiuta a giudicare, a prendere decisioni secondo il cuore di Dio. È questo spirito di pace, sempre. È lo spirito di pace, lo spirito d'amore, lo spirito di fraternità».

«La santità — ha puntualizzato il Papa — è proprio questo». È ciò che Dio chiede ad Abramo: cammina nella mia presenza e sii irreprensibile. È questo, e questa è la mozione dello spirito di Dio e di questa saggezza. E quell'uomo e quella donna che camminano così, si può dire che sono un uomo e una donna saggi. Un uomo saggio e una donna saggia, perché si muovono sotto la mozione della pazienza di Dio».

Ma nel brano evangelico di Luca (17, 20-25), ha proseguito il Pontefice, «noi ci troviamo davanti a un altro spirito, contrario a questo della sapienza di Dio: lo spirito di curiosità. È quando noi vogliamo impadronirci dei progetti di Dio, del futuro, delle cose, conoscere tutto, prendere in mano tutto». Nel passo di Luca si legge che i farisei domandarono a Gesù: «Quando verrà il Regno di Dio?». E il Papa ha commentato: «Curiosi! Volevano conoscere la data, il giorno...».

Proprio questo «spirito di curiosità» — ha spiegato — ci allontana dallo spirito della sapienza», perché ci spinge a guardare solo «i dettagli, le notizie, le piccole notizie di ogni giorno: come si farà questo? È il come, è lo spirito del come». A giudizio del Papa «lo spirito di curiosità non è un buono spirito: è lo spirito di dispersione, di allontanarsi da Dio, lo spirito di parlare troppo».

In proposito Gesù ci dice «una cosa interessante: questo spirito di curiosità, che è mondana, ci porta alla confusione». Il Santo Padre lo ha spiegato richiamandosi alle parole di Gesù riferite dal passo evangelico: «Verranno giorni in cui desiderate vedere anche uno solo dei giorni del Figlio dell'uomo, ma non lo vedrete. Vi diranno: "Eccolo là", oppure: "Eccolo qui!". In questi casi — ha notato — è «la curiosità» a spingerci a «sentire queste cose. Ci dicono: Il Signore è qua, è là, è là! Ma io conosco un veggente, una veggente che riceve lettere della Madonna, messaggi della Madonna». E il Pontefice ha commentato: «Ma, guardi, la Madonna è Madre! E a tutti noi. Ma non è un ufficio della posta, per inviare mes-

saggi tutti i giorni». In realtà, «queste novità allontanano dal Vangelo, allontanano dallo Spirito Santo, allontanano dalla pace e dalla sapienza, dalla gloria di Dio, dalla bellezza di Dio».

Papa Francesco ha quindi ribadito l'insegnamento di Gesù: il Regno di Dio «non viene in modo da attirare l'attenzione» ma viene nella saggezza; «il Regno di Dio è in mezzo a voi». E «il Regno di Dio è questo lavoro, quest'azione dello Spirito Santo che ci dà la saggezza, che ci dà la pace. Il Regno di Dio non viene nella confusione. Come Dio non parlò al profeta Elia nel vento, nella tormenta, nel tifone. Parlò nella soave brezza, la brezza che era sapienza».

Quindi il Pontefice ha riproposto un pensiero di Teresa di Gesù Bambino, a lui particolarmente cara: «Santa Teresina ha ricordato «diceva che lei doveva fermarsi sempre davanti allo spirito di curiosità. Quando parlava con un'altra suora e questa suora raccontava una storia, qualcosa della famiglia, della gente, e alcune volte passava a un altro argomento, lei aveva voglia di conoscere la fine di quella storia. Ma sentiva che quello non era lo spirito di Dio, perché è uno spirito di dispersione, di curiosità».

«Il Regno di Dio è in mezzo a noi» ha concluso Papa Francesco ripetendo le parole del Vangelo. E ha invitato a «non cercare cose strane, non cercare novità con questa curiosità mondana. Lasciamo che lo spirito ci porti avanti con quella saggezza che è una soave brezza. Questo è lo spirito del Regno di Dio di cui parla Gesù».

Le esequie del cardinale Bartolucci presiedute dal decano del Collegio cardinalizio

L'ultima beatitudine

Si sono svolte mercoledì pomeriggio, 13 novembre, all'altare della Cattedra della basilica vaticana, le esequie del cardinale Domenico Bartolucci, già maestro della Cappella Musicale Pontificia Sistina, scomparso lo scorso lunedì 11. La celebrazione è stata presieduta dal cardinale Angelo Sodano, decano del Collegio cardinalizio. Al termine Papa Francesco — giunto in basilica accompagnato dall'arcivescovo Georg Gänswein, prefetto della Casa Pontificia — ha presieduto il rito dell'ultima commendatio e della

valedictio. A cantare le melodie per l'addio al compositore è stata proprio la Cappella Sistina, diretta dal maestro Massimo Palombella; i canti gregoriani dell'assemblea sono stati eseguiti dal coro del Pontificio Istituto di Musica Sacra, diretto dal maestro Franz Karl Praxl. Insieme con il cardinale Sodano hanno celebrato ventiquattro porporati, tra i quali Giuseppe Betori ed Ennio Antonelli, rispettivamente arcivescovo e arcivescovo emerito di Firenze, al cui clero apparteneva il cardinale Bartolucci. Con il cor-

po diplomatico accreditato presso la Santa Sede erano, tra gli altri, l'arcivescovo Angelo Bacci, sostituto della Segreteria di Stato, e i monsignori Peter Bryan Wells, assessore, Antonio Camilleri, sottosegretario per i Rapporti con gli Stati, e José Augusto Bertonecourt, capo del Protocollo. Molti i fedeli di Borgo San Lorenzo, paese natale di Bartolucci. Con loro il sindaco Giovanni Bettarini e alcuni familiari del defunto porporato. Di seguito l'ultima pronunciata dal cardinale decano.

«È stato anche il sacerdozio del nostro compianto cardinale, un sacerdozio vissuto in gran parte nel campo della vita liturgica della Chiesa, e in particolare nel campo del canto sacro».

In realtà, fin da giovane, egli si sentì portato ad amare tale realtà. «Un'intervista che egli diede recentemente, ricordando i lunghi anni alla guida della Cappella Sistina, il nostro cardinale affermava di aver appreso il suo amore a quest'aspetto festoso del culto cattolico direttamente da suo padre che era un appassionato cantore di chiesa, nel suo

Borgo San Lorenzo, nella sua bella terra fiorentina. Con la vocazione al sacerdozio egli coltivò così, d'intesa con il suo arcivescovo, il compianto cardinale Elia dalla Costa, anche la sua inclinazione alla musica sacra. E così fece durante i suoi primi anni di ministero sacerdotale, fino a quando, a 35 anni, egli veniva chiamato da Pio XII in questa basilica, prima come vice-maestro della Cappella Sistina e poi, dopo la morte di Lorenzo Pignosi, a maestro della stessa Cappella, che ancor oggi ci edifica con i suoi bei canti. È stata una vita al servizio

della Chiesa, sforzandosi pure di seguire, dopo il concilio ecumenico Vaticano II, le indicazioni date sulla liturgia della costituzione *Sacrosanctum concilium*, che ricordava a tutti che «il canto sacro è parte necessaria e integrante della liturgia solenne (n. 112), ma dava anche nuove norme per i compositori e per il canto liturgico popolare».

Ora l'udito del nostro cardinale si è chiuso all'ascolto delle melodie delle nostre chiese, per ascoltare per sempre le melodie ben più solenni cantate dagli angeli del cielo.

Fratelli e sorelle nel Signore, in questa santa messa, dopo aver ringraziato il Signore per il dono che ci ha fatto con la vita e le opere del cardinale Bartolucci, vogliamo anche implorare per lui la misericordia del Signore. È la preghiera di suffragio, alla quale ci invita la Chiesa, nostra madre e maestra, di fronte alla dipartita da questo mondo di ogni nostro fratello.

A tale preghiera ci ha anche invitato il salmo responsoriale di questa messa, il celebre salmo del *De profundis* che ci fa esclamare: «O Signore, se consideri le colpe, chi potrà resistere?» (129).

Appunto per questo l'Eucaristia è offerta per i vivi e per i defunti, perché giovi a tutti, essendo stata istituita per la salvezza di tutti (San Tommaso, op. 57, nella festa del Corpus Domini).

Miei fratelli, alla fine di questa celebrazione eucaristica ci congederemo dal compianto cardinale, cantando il noto inno liturgico *In Paradisum deducant te angeli*. In Paradiso ti accompagnino gli angeli!

Si unirà alla nostra preghiera il Papa Francesco, che ieri ha ricordato il cardinale con parole commoventi.

Si uniranno a noi tanti amici da Roma e da Firenze, impossibilitati a intervenire di persona. Che il nostro caro cardinale riposi in pace!

Nella mattina di giovedì 14 novembre

La visita di Papa Francesco al Quirinale



Nella mattina di giovedì 14 novembre Papa Francesco si è recato al Palazzo del Quirinale, in visita ufficiale al Presidente della Repubblica Italiana, Sua Eccellenza l'Onorevole Giorgio Napolitano.

Il Pontefice ha lasciato la Città del Vaticano verso le ore 10.45, attraverso il Cancelliere del Perugino, e dopo circa dieci minuti è arrivato in automobile al Quirinale, dove nel Cortile d'Onore è stato accolto dal Presidente della Repubblica. Scambiatisi il saluto con una cordiale stretta di mano, il Santo Padre e il Presidente, affiancati, hanno ascoltato l'Inno pontificio e quello italiano, eseguiti dalla Banda musicale dell'Esercito, mentre la Guardia d'Onore — composta da reparti dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica — rendeva gli onori militari, affiancata da un reggimento di Corazzieri a cavallo. Contemporaneamente veniva issato sul pennone del Torrione, accanto a quelle italiana ed europea, la bandiera pontificia.

Subito dopo Papa Francesco e il Presidente Napolitano hanno percorso uno dei porticati fino all'ingresso all'interno del Palazzo. Poi, attraverso la Galleria prospiciente la Sala Riunioni, hanno raggiunto l'Anticamera dello Studio del Vice Segretario Generale Amministrativo, dove è avvenuta la presentazione del Segretario Generale della Presidenza della Repubblica, Donato Marra. Quindi, con l'ascensore, si sono trasferiti al piano nobile, dove nella Sala degli Arazzi di Lilla ha avuto luogo la presentazione dei componenti delle Delegazioni vaticana e italiana. La prima era formata da Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Angelo Becciu, Sostituto per gli Affari Generali della Segreteria di Stato; Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Dominique Mamberti, Segretario per i Rapporti con gli Stati; Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Giuseppe Bertello, Presidente del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano; Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana; Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Agostino Vallini, Vicario Generale di Sua Santità per la Diocesi di Roma; Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Georg Gänswein, Prefetto della Casa Pontificia; Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Adriano Bernardini, Nunzio Apostolico in Italia; Monsignor Leonardo Sapienza, Reggente della Prefettura della Casa Pontificia; Monsignor Carlo Alberto Capella, Segretario di Nunziatura di prima classe; il Professor Patrizio Polisca, Medico Personale del Santo Padre; e il Cavaliere Sandro Mariotti, Aiutante di Camera del Santo Padre.

La Missione straordinaria del Governo italiano, guidata dal Presidente del Consiglio dei Ministri, Onorevole Dottor Enrico Letta, era composta dall'Onorevole Avvocato Angelino Alfano, Vice Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro dell'Interno; dall'Onorevole Dottor Emma Bonino, Ministro degli Affari Esteri; dal Dottor Filippo Patroni Griffi, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri; dall'Ambasciatore Francesco Maria Greco, Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede; dal Ministro Plenipotenziario Armando Varrichio, Consigliere Diplomatico del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Il Papa e il Presidente si sono poi recati nello Studio alla Veretra, ove si sono intrattenuti a colloquio privato. Nel contempo, nel Salottino Napoleonico, si è svolto il colloquio parallelo tra la Delegazione governativa italiana e quella della Santa Sede, composta dagli arcivescovi Becciu e Mamberti, dai cardinali Bertello e Bagnasco, dal nunzio Bernardini e da monsignor Capella.

Il colloquio tra Papa Francesco e il Presidente Napolitano è iniziato poco prima delle 11.00 ed è durato circa trentacinque minuti. Al termine è stata introdotta nello Studio alla Veretra, per la presentazione al Pontefice, la Signora Clio, Consorte del Presidente. Quindi il trasferimento nella Sala degli Arazzi di Lilla, dove con il Segretario Generale della Presidenza della Repubblica erano presenti la Signora Marra, il Consigliere Diplomatico del Presidente della Repubblica, l'Ambasciatore Antonio Zanardi Landi, con la Consorte, il Consigliere per la Conservazione del Patrimonio Artistico della Presidenza della Repubblica, Professor Louis Godart, l'Arcivescovo Santo Marciniano, Ordinario Militare per l'Italia e Amministratore Apostolico di Rossano-Cariati, e la Direttrice dell'Istituto Centrale per la patologia del libro, Dottorssa Maria Cristina Misini.

Nella Sala è avvenuto lo scambio dei doni: il Presidente ha consegnato un'incisione all'acquaforte di Giovanni Battista Piranesi, risalente al 1773 e raffigurante una veduta della piazza di Monte Cavallo, l'antico nome del piazzale antistante il Palazzo del Quirinale; il Pontefice ha offerto al Presidente in bronzo del maestro Guido Verri (1926-2013), la

prima con l'immagine di san Martino a cavallo e in armatura romana mentre taglia il suo mantello per donarlo al povero — gesto divenuto icona dell'impegno verso i bisognosi — e la seconda, intitolata «Solidarietà e pace», nella quale è raffigurato un angelo, in atteggiamento mistico, che abbraccia e ravvicina i due emisferi del globo terrestre, vincendo l'opposizione di un drago.

Nella circostanza è stato illustrato al Papa anche il *Codex Bezae Cantabrigiae*, attualmente in restauro. Si tratta del più importante dei sette manoscritti miniati orientali esistenti al mondo, con 188 fogli conservati sui probabili 400 originali: uno straordinario documento dell'arte e della cultura del VI secolo.

Successivamente Papa Francesco e il Capo dello Stato si sono trasferiti nella Sala delle Fabbriche di Paolo V, ove è avvenuta la presentazione del Presidente del Senato della Repubblica, Pietro Grasso, e della Camera dei Deputati, Laura Boldrini; del Presidente del Consiglio dei Ministri, Letta; del Presidente della Corte Costituzionale, Gaetano Silvestri.

Quindi il Pontefice e il Presidente con la Signora Clio si sono recati nella Cappella dell'Annunziata, dove con l'Ordinario Militare erano il Cappellano del Quirinale, Monsignor Franco Sarzi Sartori, il Cappellano della Tenuta di Castelprignano, Don Enzo Pacelli, il Segretario Generale della Presidenza della Repubblica con la Consorte, e i componenti della Delegazione vaticana e di quella governativa italiana. Dopo il momento di preghiera, il Papa è stato accompagnato dal Presidente Napolitano nel Salone delle Feste, dove avevano preso posto, oltre al Seguito Pontificio, le massime personalità della Repubblica e una ristretta schiera di invitati. Qui ha avuto luogo lo scambio dei discorsi. Dopprima ha parlato il Capo dello Stato, poi ha preso la parola Papa Francesco. Entrambi i discorsi sono stati accolti dall'applauso dei presenti.

Al termine il Pontefice, il Presidente con la Consorte, e i rispettivi Seguiti, percorrendo la Galleria dei Busti, hanno raggiunto la Sala di Rappresentanza. Quindi il Presidente e il Santo Padre sono entrati nella Cappella Paolina, per una breve visita, guidata dal Professor Godart.

È seguito, nel Salone dei Corazzieri, l'incontro di Papa Francesco con i dipendenti del Quirinale e i loro familiari. Alla presentazione da parte del Presidente Napolitano, il Pontefice ha risposto con un breve discorso, per poi intrattenersi soprattutto con i bambini e i ragazzi presenti.

Infine, dopo il congedo dalle rispettive delegazioni nella Sala degli Stagioli, il Papa e il Presidente sono usciti nel Cortile d'Onore per scambiarsi l'ultimo saluto. Gli onori militari e gli inni pontificio e italiano hanno preceduto la calorosa stretta di mano con cui Papa Francesco si è congedato dal Presidente Napolitano. Poi è salito a bordo della vettura, che si è mossa per raggiungere il grande portone del Palazzo.

Erano le 12.48 quando Papa Francesco ha lasciato il Quirinale per compiere, all'inverso, il percorso effettuato due ore prima. Moltissima gente radunata nella Piazza del Quirinale lo ha salutato festosamente. In pochi minuti l'automobile con a bordo il Pontefice ha raggiunto la Piazza Pio XII, per poi rientrare in Vaticano.



Con grande commozione ci troviamo qui riuniti intorno all'altare del Signore, per dare l'addio al nostro venerato confratello Domenico, chiamato dal Signore all'altra vita. È certo un'ora di mestizia per tutti noi, ma ci viene in soccorso la parola di Dio, che ora o era stata proclamata nella prima lettura: «Beati i morti che muoiono nel Signore!». Anzi ci conforta ancor più il testo esatto di questa beatitudine, che precisa ancor meglio: «Beati fin d'ora i morti che muoiono nel Signore». Continua poi il noto testo dell'Apocalisse: «Sì — dice lo Spirito — essi riposeranno dalle loro fatiche, e li loro opere li seguiranno» (Atti, 14, 13).

È questa l'ultima beatitudine, che sovente vediamo proclamata anche sui portali d'ingresso dei nostri cimiteri, con le note parole latine: *Beati qui in Domino moriuntur*. Del resto, già ancora prima di Cristo, l'autore del salmo 116 aveva cantato: «Preziosa è agli occhi del Signore la morte dei suoi fedeli» (116, 15).

Non so se il nostro compianto cardinale avrà messo in musica queste parole lapidarie del salmista; certamente esse hanno ispirato la sua vita, specialmente in questi ultimi anni, mentre nel silenzio della vecchiaia si preparava all'incontro definitivo con il Signore.

Noi oggi siamo qui per ringraziare Dio per avercelo dato e per affidarlo poi con la nostra preghiera di suffragio nelle mani del «Padre delle misericordie e Dio di ogni consolazione» (2 Cor 1, 3).

In realtà, la fede ci insegna a vedere la vita come un dono di Dio. La stessa fede ci fa vedere nella chiamata al sacerdozio un grande dono del Signore. «Dono e mistero» è ogni vita sacerdotale, scrisse il beato Giovanni Paolo II, in occasione del cinquantesimo del suo sacerdozio, nel 1996 (cfr. *Dono e mistero*, Editrice Vaticana, 1996). Dono e mi-